

L'Astigiano conta 200 ettari di coltivazione

## Il Freisa ha un nuovo disciplinare

Rinnova il suo disciplinare un'antica denominazione dell'astigiano. Il Freisa d'Asti, Denominazione di Origine Controllata dal 1972, si rinnova nel segno della comunicazione e della semplificazione per andare incontro alle esigenze del mercato. I cambiamenti saranno in vigore già dalla vendemmia del 2021 e mirano a sfruttare le potenzialità del Freisa in uno spettro più ampio. Come vino fermo, superiore, frizzante o spumante la Doc mira ad innovare mantenendo le radici nella sua tradizione secolare. Le origini risalgono infatti a più di cinquecento anni fa, tra Carmagnola e Pinerolo. Sono 200 gli ettari di Freisa coltivati nell'Astigiano, zona nord-ovest, verso il Torinese.



Filippo Mobrici



Oggi il Freisa rientra tra le 13 denominazioni tutelate dal Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato, a cui addirittura a metà del novecento dava il nome (si chiamava Consorzio per la difesa dei vini tipici Barbera d'Asti e Freisa d'Asti).

*“Il Freisa è un antico e nobile vitigno piemontese e la rimodulazione del suo disciplinare è un passaggio importante verso un nuovo orizzonte della sua valorizzazione”* commenta l'attuale presidente del Consorzio Filippo Mobrici *“Siamo soddisfatti del risultato raggiunto. Ora è necessario che i produttori colgano l'opportunità credendo e investendo nella valorizzazione di una denominazione che può dare grandi soddisfazioni”*.

> D. B.

